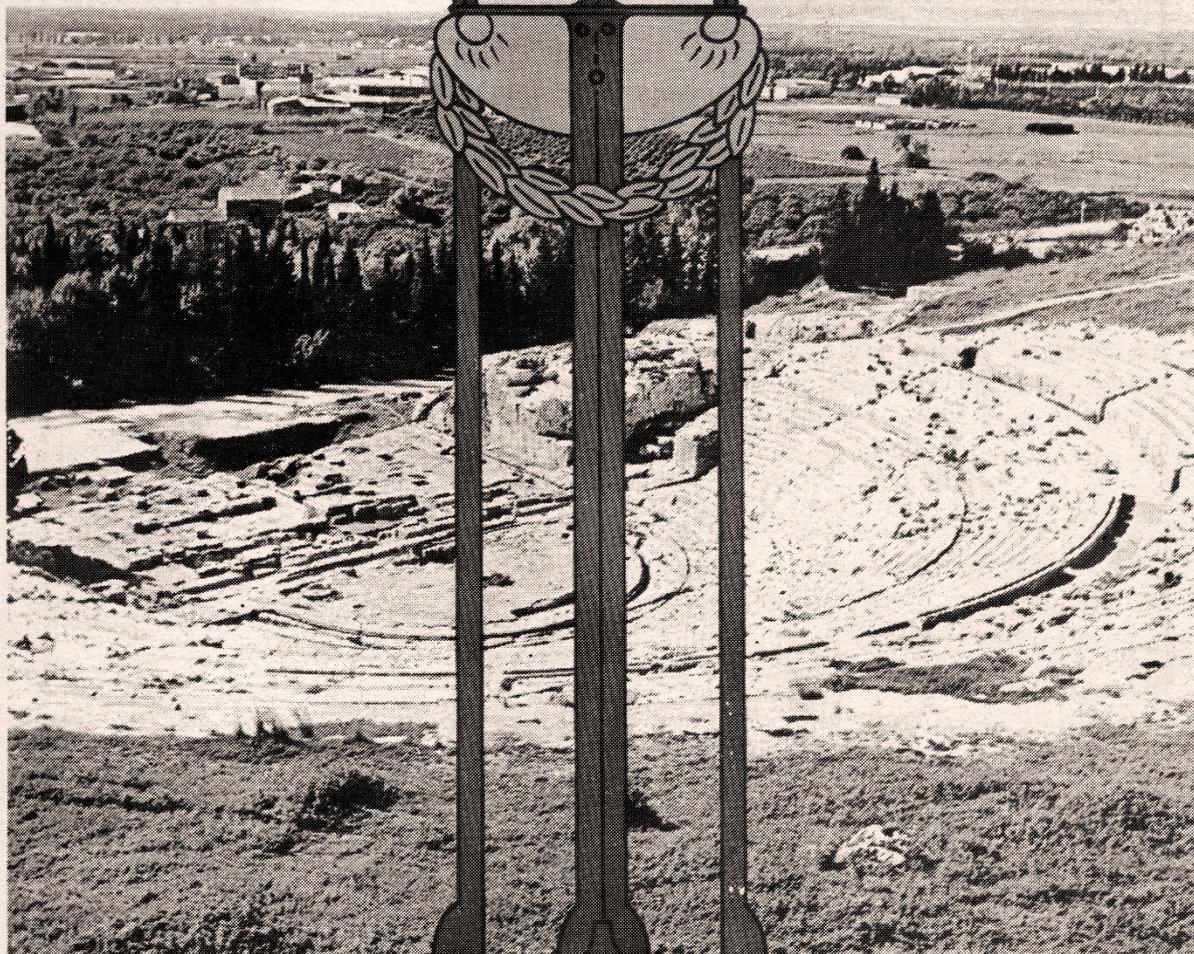


ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO

1914

1974



TEATRO GRECO DI SIRACUSA

XXIII CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI

8-23 GIUGNO 1974

IFIGENIA IN AULIDE di EURIPIDE

TRADUZIONE DI **EUGENIO DELLA VALLE**
REGIA DI **ORAZIO COSTA**

TROIANE di EURIPIDE

TRADUZIONE DI **EDOARDO SANGUINETI**
REGIA DI **GIUSEPPE DI MARTINO**

REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO TURISMO COMUNICAZIONI TRASPORTI - ENTE PROVINCIALE TURISMO

IFIGENIA IN AULIDE

DI EURIPIDE

Traduzione di EUGENIO DELLA VALLE

AGAMENNONE	Renzo Giovampietro
VECCHIO SERVO	Roberto Bruni
MENELAO	Gianni Musy
PRIMO NUNZIO	Enrico Papa
CLITENNESTRA	Gabriella Giacobbe
IFIGENIA	Ilaria Occhini
ACHILLE	Oswaldo Ruggieri
SECONDO NUNZIO	Paolo Giuranna

CORO: Luisa Aluigi, Toni Barpi, Maria Teresa Bax, Franco Calogero, Fiorella D'Angelo, Annalisa Fierro, Daniela Gatti, Marina Locchi, Franca Maresa, Marzio Margine, Stefanella Marrama, Teresa Martino, Riccardo Perucchetti, Donata Piacentini, Cristina Piras, Elsa Polverosi, Guido Rutta, Ettore Toscano

Regia di Orazio Costa Giovangigli - Scene e costumi di Tullio Costa - Coreografie di Angelo Corti - Musiche di Gino Stefani.

LE TROIANE

DI EURIPIDE

Traduzione di EDOARDO SANGUINETI

POSEIDONE	Piero Di Iorio
ATENA	Rita Di Lernia
ECUBA	Anna Miserocchi
TALTIBIO	Claudio Aurelio Volontè
CASSANDRA	Lucia Catullo
ANDROMACA	Franca Nuti
MENELAO	Giulio Bosetti
ELENA	Mara Berni
PRIMA CORIFEA	Bianca Toccafondi
CORIFEE	Fulvia Gasser, Anna Malvica, Giovanna Pellizzi

CORO: Aide Aste, Chiara Bai, Lydia Biondi, Patrizia Boccella, Maria Grazia Bon, Elisabetta Bucciarelli, Alba Cardilli, Elena Croce, Liliana Dell'Aquila, Marinella Fenoglio, Carla Gasparini, Anna Montinari, Marina Raffanini, Iole Rosa, Marina Ruta, Francesca Simoni, Paola Tarantino, Marina Zanchi

Regia di Giuseppe Di Martino - Scene e costumi di Tullio Costa - Coreografie di Angelo Corti - Musiche di Bruno Nicolai.

IFIGENIA IN AULIDE

DI EURIPIDE

Il prologo è costituito da un lungo dialogo, di notte, davanti alla tenda di Agamennone, fra lo stesso re e un suo vecchio servitore: Agamennone dopo aver scritto alla moglie Clitennestra di condurgli Ifigenia per darla in sposa ad Achille (in realtà come Calcante ha rivelato, per sacrificarla ad Artemide affinché la flotta greca possa salpare da Aulide contro Troia), preso dai rimorsi, scrive una seconda lettera per annullare la prima e la consegna al vecchio perché la porti a Clitennestra. Ma il vecchio è sorpreso da Menelao che gli strappa la lettera e rimprovera al fratello Agamennone il tradimento. Frattanto, per la lettera precedente, giungono in Aulide Clitennestra con Ifigenia e con il piccolo Oreste. Agamennone tenta di convincere la moglie a tornare ad Argo e a lasciare a lui la cura delle prossime nozze. Ma Clitennestra rifiuta e, scoperto l'inganno, supplica Achille, ormai informato della verità, di impedire il sacrificio della figlia. Agamennone ha un nuovo colloquio prima con Clitennestra e poi con la figlia, ormai tutti apertamente consapevoli della realtà. Ifigenia, all'annuncio della morte, piange e si dispera. Torna frattanto sulla scena Achille, che ha corso il rischio di essere lapidato dai greci (sobillati da Ulisse) per essersi opposto al sacrificio. Ifigenia allora, sapendo che dal suo sacrificio deriverà l'esito favorevole della spedizione contro Troia, animata da ardore patriottico, si dichiara pronta a morire per la salvezza dell'Ellade e va decisa verso il sacrificio incorando la madre, salutata ed esaltata dal coro. Poco dopo un nunzio riferisce il prodigio finale: nel momento in cui il sacerdote sta per vibrare il colpo mortale alla gola della fanciulla, questa scompare e al suo posto, sull'altare di Artemide, rimane sgozzata una cerva.

L'ultima parte del racconto del meso non è autentica; è opera di un Bizantino.

Composta probabilmente nel 407 avanti Cristo, viene rappresentata dopo la morte dell'autore nel 406.

E' una chiara e bella tragedia che porta sulla scena il sacrificio di questa figlia di Agamennone, secondo una leggenda non ricordata in Omero e che risale alle Cyprie.

L'Ifigenia in Aulide non è una tragedia religiosa: il poeta ancora una volta, scavando nell'animo dei personaggi, ci presenta un dramma umano e psicologico. Il dramma è tutto nell'intreccio degli stati d'animo contrastanti dei protagonisti. Ifigenia rappresenta più di tutti l'apparente assurdità di tale contrasto vivissimo: vita e morte sono infatti da essa vissuti al punto che, pur essendo attaccata alla vita, accetta la morte, nel candore del suo entusiasmo, con gioire quasi accanito, innamorata di un destino più glorioso di quello che le potrebbe offrire il matrimonio illustre con Achille.





